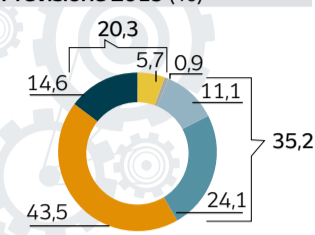


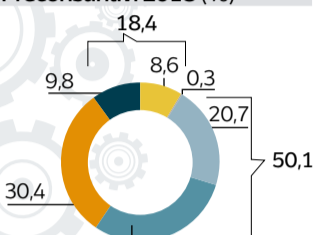
ASPETTATIVE SUL FATTURATO

- In aumento oltre il +5%
- In aumento fino al +5%
- Stabile
- In diminuzione al -5%
- In diminuzione oltre il -5%
- Non risponde

Previsione 2019 (%)



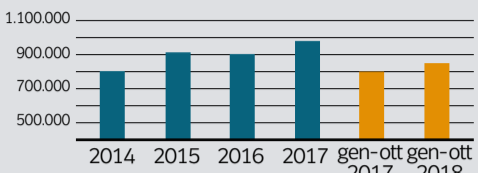
Preconsuntivi 2018 (%)



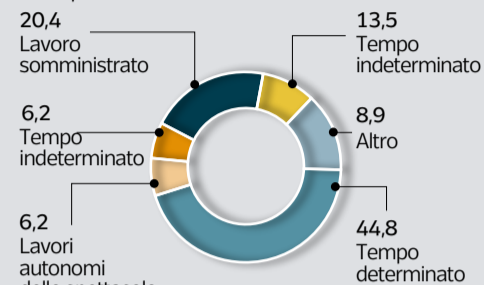
Fonte: dati Assolombarda

Il lavoro

Avviamenti professionali nella città metropolitana di Milano durante i 4 anni passati e confronto del periodo gennaio-ottobre 2018 con gli stessi mesi del 2017



Incidenza % delle principali modalità contrattuali di assunzione nella domanda di lavoro della città metropolitana di Milano: 1° semestre



Fonte: Indagine Panel Assolombarda, Imprese di Milano, Monza e Brianza, Lodi del Manifatturiero e del Terziario Innovativo, Ottobre 2018 L'Ego

Lo scenario

di **Giovanna Maria Fagnani**

**U**n numero: 123. Sono i lavoratori che entro l'anno rischiano di perdere il posto. Più di 700 gli operai che avranno una riduzione dello stipendio fra i 2 mila e i 2.500 euro l'anno. È lo scenario di una nuova crisi occupazionale quello che si affaccia, in queste prime settimane dell'anno, nel territorio fra Magenta, Legnano e Settimo Milanese, zona già segnata da ristrutturazioni aziendali e fallimenti che, negli ultimi anni, hanno lasciato a casa centinaia di persone.

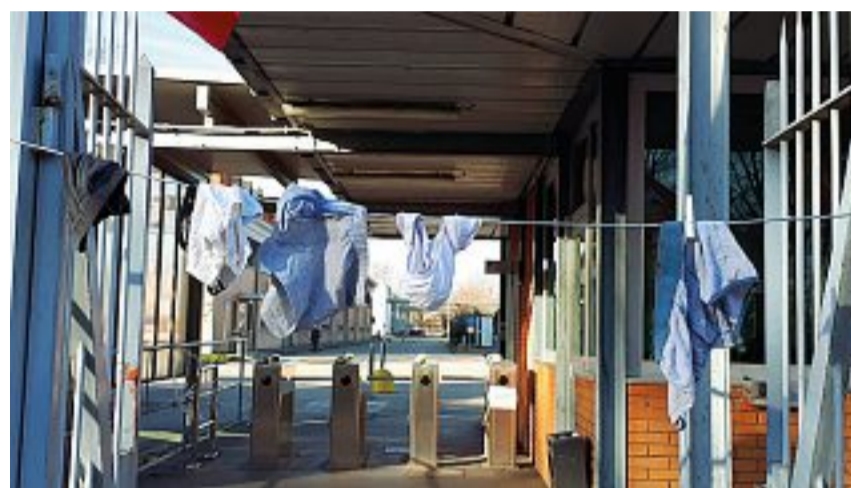
Tre le situazioni di maggior preoccupazione. La prima è quella di Abb Italia, a Vittuone, dove lavorano circa 540 persone. Il gruppo, leader nelle tecnologie per l'energia e l'automazione, con 5.000 dipendenti in Italia, cesserà la produzione di alcuni tipi di motori e generatori a Vittuone. Una linea sarà spostata in Finlandia, un'altra sarà sostituita da motori realizzati in India. Gli esuberanti sono 123, ovvero 65 operai e 58 impiegati.

«Una sovraccapacità delle attività produttive di Abb in Europa», dovuta a «un significativo calo negli ultimi anni nel business globale dei motori di grandi dimensioni e dei generatori» spiega l'azienda in un comunicato, in cui precisa, tuttavia, di investire in Italia «annualmente il 3,2% dei ricavi in ricerca e sviluppo». L'annuncio arriva al termine di un piano che, dal 2016 a oggi, ha già portato al taglio di 150 posti di lavoro. Il nuovo contratto nazionale appena siglato pareva di buon auspicio. «Invece viene chiusa l'unica attività manifatturiera rimasta in questo sito e paradossalmente i motori che saranno prodotti in Finlandia sono stati ideati qui, a Vittuone» denuncia Antonio Del Duca della Fiom Cgil di Legnano. Domani si terrà il primo sciopero con presidio, a cui sono stati invitati anche i sindacati di Vittuone, Stefano Zancanaro e di Arluno, Moreno Agolli. Per Christian Gambarelli, segretario Fim Cisl Milano Metropoli la scelta aziendale è «sbagliata e inaccettabile».

Il «regalo di Natale», ricevuto il 21 dicembre dai 750 la-

# Chiusure, esuberanti e tagli in busta paga. Appelli e scioperi per fermare le crisi

Le vertenze di Italtel, Abb e Magneti Marelli



voratori del sito Italtel a Settimo Milanese, di proprietà del gruppo Exprivia, è stato invece la disdetta unilaterale dei contratti collettivi aziendali. «Il costo del lavoro in Italtel registra un valore superiore del 20-25 per cento rispetto alla media» e «tale gap negativo nei confronti dei principali competitor non è più sostenibile» si legge nella comunicazione aziendale che cita anche «una contrazione della quota del fatturato atteso».

Per i dipendenti scatterà una riduzione in busta paga fra i duemila e i 2.500 euro l'anno. La risposta del sindacato è stato lo sciopero di reperibilità e straordinari, fino al ritiro della misura. «Exprivia minaccia nuovi esuberanti se

**Il simbolo**

Le mutande appese dai lavoratori Italtel ai cancelli dello stabilimento di Settimo Milanese

**La fabbrica**

Il polo produttivo Magneti Marelli (gruppo Fca) a Corbetta: previste altre due settimane di cassa integrazione

non si tagliano gli stipendi — spiega Roberto Dameno, Rsu Italtel — Ma in questi anni abbiamo già ridotto due volte i costi del lavoro». Azienda e sindacati si incontreranno mercoledì in Assolombarda. Nel frattempo, la politica si muove con gli appelli bipartisan al ritiro della disdetta fatti da Simone Giudici, consigliere della Lega e da Franco Mirabelli (Pd) con un'interrogazione al ministro del Lavoro Luigi di Maio.

Acque agitate, infine, anche alla Magneti Marelli di Corbetta, azienda del gruppo Fca, che a giugno passerà alla giapponese Calsonic Kansei. Dopo una settimana di cassa integrazione a zero ore in dicembre, ne seguiranno altre due nei mesi di febbraio e marzo. Pesa il calo del mercato dell'auto in Italia: nel 2018 sono stati spesi 1,2 miliardi in meno e Fca ha chiuso con un calo del 10,41 per cento delle immatricolazioni. In un quadro del genere il ricorso alla cassa integrazione è fisiologico. «Non sono segnali preoccupanti, ma non vanno sottovalutati» sottolinea Emanuele Magro, segretario Fiom di Legnano.



## Due aziende su tre temono un impatto sui fatturati 2019. Il pressing dei sindacati: ora politiche per lo sviluppo

nistrato», che è una spia dei comportamenti delle imprese: «Da giugno 2018 assistiamo ad un forte rallentamento — ricorda Elena Buscemi, che per la Città metropolitana segue le politiche attive per l'occupazione e l'Agenzia per la formazione e l'orientamento al lavoro —. Di solito questi contratti anticipano gli andamenti del mercato del lavoro: quando cala la somministrazione calano puntualmente anche il tempo determinato e indeterminato».

I sindacati sono concordi nella lettura di questo scenario, che coinvolge tutta la Lombardia, dopo che, tra il 2017 e il 2018, molti indicatori erano tornati a livelli «pre-crisi» del 2008. «È stato così anche per l'occupazione, anche se nei numeri di questi ultimi anni si nascondono le ombre di una maggiore precarietà e di salari più bassi», sottolinea Mirko Donzadelli, segretario regionale della Cisl con delega al mercato del lavoro. E per misurare lo stato di salute delle aziende lombarde suggerisce l'indicatore del ricorso alla cassa integrazione. «C'è stata una contrazione di quella ordinaria, che nel 2010 aveva toccato un picco di 277 milio-

ni di ore, pari a 163 mila occupati — spiega — ma è preoccupante l'andamento di quella straordinaria. Significa che ci sono aziende e settori che stanno soffrendo e che, quindi, stanno espellendo lavoratori. Succede persino nel commercio, che è sempre stato il grande ammortizzatore occupazionale. Ed è su questo che dobbiamo confrontarci con le istituzioni — conclude Donzadelli —. Chiederemo alla Regione di aprire un tavolo per dare risposte ai territori che stanno soffrendo per i licenziamenti collettivi».

Daniilo Margaritella, segretario della Uil di Milano e della Lombardia, aggiunge un altro elemento: «La carenza di figure tecniche di livello medio-alto per le quali la domanda delle aziende è sempre alta e in gran parte delusa». Ma resta il fatto che la frenata occupazionale è generalizzata e suscita allarme: «Servono politiche attive per le imprese e per l'occupazione, investimenti per le grandi opere e per l'innovazione — dice il dirigente Uil —. Non si crea sviluppo con il reddito di cittadinanza e con le politiche assistenziali».

**I tempi**

● A metà novembre una ricerca di Assolombarda ha rivelato che per il 2019 due imprese su tre non prevedevano fatturati in aumento, mentre l'anno prima accadeva solo a una su tre

● Ai primi di dicembre il bollettino del Dipartimento mercato del lavoro della Cgil milanese ha sollevato preoccupazioni per gli effetti negativi di questa frenata dell'economia sugli avviamenti al lavoro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Sartoria sociale tra le corsie dell'Ikea. «Spazio ai talenti»

Reinserimento delle donne disoccupate, il progetto di una cooperativa nel polo commerciale di Corsico

Attrezzarsi nei tempi di crisi. Non far vincere le paure legate alla precarietà del lavoro. Se possibile: rilanciare. Ecco. C'è un piccolissimo progetto che decolla. E se parte, è grazie ad un inatteso regalo: 400 metri di stoffa per cominciare, uno spazio ben visibile dove cucire (e farsi conoscere), l'opportunità di vendere lì dove passano ogni giorno migliaia di potenziali clienti.

Quindici mamme africane disoccupate di buona volontà hanno frequentato un corso di 144 ore avviato dalla cooperativa Sun(n); poi hanno fondato una loro sartoria sociale; e ora sono state bacciate dalla



Artigiane Lo spazio per la sartoria riservato da Ikea alla cooperativa Sun(n)

fortuna. L'Ikea di Corsico ha preso sotto la sua ala il progetto: ha regalato la stoffa, messo a disposizione un angolo di lavoro nel grande magazzino e allestito persino un micro punto vendita vicino alle casse per tovaglie, abiti, cuscini.

Una scommessa sul talento femminile. Alcune di loro non hanno studiato, altre avevano preso persino la laurea. Tutte hanno abbandonato il Paese per raggiungere a Milano i mariti che già lavoravano, e si erano inseriti. «Ho partorito tanti figli e li sto crescendo, come vuole la mia cultura. Ma a casa mi sentivo isolata», dice Fatma. «Cercavo un'iden-

tità», racconta Nermin. «Pensavo di essere brava solo come moglie e madre», confida Amal. Le altre non parlavano neanche l'italiano, quando hanno iniziato il corso. «Agganciarle non è stato facile — ammette Giacinta Genovese, co-fondatrice di Sun(n) —. L'obiettivo del progetto, con cui abbiamo vinto un bando, è contrastare sfruttamento ed emarginazione ai danni delle donne, immigrate e non».

Per consentire loro di frequentare il corso, la coop ha garantito un servizio di baby-sitting e aiuto domestico senza il quale «molte avrebbero abbandonato o non avrebbe-

ro neanche avuto dal marito l'autorizzazione a partecipare». Invece no, loro non hanno mollato: «Anche con la pioggia, i bimbi imbacuccati nei passeggini, raggiungevano la scuola». Sostenitrice della prima ora Mara Rubichi, vicesindaca del Comune di Cesano Boscone che ha finanziato il corso: «Nelle donne in cerca di riscatto c'è spesso potenzialità inespressa. Il piccolo miracolo, qui, è che una grande azienda del territorio (guidata da un'altra donna, Laura Ciceri), abbia voluto vedere e premiare gli sforzi».

**Elisabetta Andreis**

© RIPRODUZIONE RISERVATA